

AQUILONIA – Fondata sulla terra. Lavoro e “contadinanza”, frontiere di dignità e sviluppo per le aree interne: è questo il titolo del secondo appuntamento del ciclo “Vivere l’osso d’Italia” che avrà luogo sabato 14 novembre, alle 17.00, al Museo etnografico di Aquilonia (Meda).

Dopo l’incontro introduttivo del 24 ottobre, in cui relatori scientifici e rappresentanti istituzionali hanno analizzato e discusso con il pubblico la vicenda delle aree interne nel contesto italiano, è ora la volta di uno zoom sul tema del lavoro dignitoso per i giovani di queste terre a partire dal concetto di “contadinanza”, cioè dalla centralità materiale del suolo: quali sono le risorse che i nostri luoghi hanno ed altri non hanno? Come può nascere lavoro ed economia da queste risorse, nel rispetto dei valori del territorio? Quali mestieri, fra tradizione e innovazione, possono nascere e rinascere a cavallo dei mutamenti storici in corso?

L’iniziativa parte dal Museo Etnografico di Aquilonia (Meda) per un confronto critico con due importanti anniversari: i 30 anni dalla fondazione del museo e gli 80 anni dalla proclamazione della Repubblica.

I relatori scientifici dell’incontro di sabato 14 novembre sono Daniela Storti, ricercatrice del Crea e consigliera dell’associazione Riabitare l’Italia, una delle massime esperte di ruralità, e Toni Ricciardi, storico delle migrazioni dell’Università di Ginevra e deputato della Repubblica, profondo conoscitore del nostro territorio. Interviene inoltre Maria Carmela Serluca, assessora all’Agricoltura della Regione Campania. L’incontro sarà arricchito dalle testimonianze degli “imprenditori di contadinanza” Angelo Abbondandolo, Guido Bravi, Liliana Graniero, Vito Pagnotta, Sonia Pazzaglia, Germana Puntel e Jessica Tartaglia per cogliere, dal vivo delle loro esperienze e visioni, il senso di vivere in queste aree con convinzione e progetto.

L’iniziativa è organizzata dal Meda in partnership con il Forum dei Giovani di Aquilonia, grazie al sostegno del Comune di Aquilonia e al contributo della Regione Campania attraverso il bando per progetti di promozione culturale.

Con questa azione il Meda – vera perla museale nelle profondità dell’Alta Irpinia – intende anche rilanciare il proprio ruolo di presidio sociale e resistenza culturale. Non a caso, il ciclo si chiuderà sabato 28 novembre con un incontro intitolato “Immaginare il margine. Trenta anni di Meda: officine culturali e visioni di futuro nelle aree interne”, una riflessione sul senso di vivere in questi luoghi a partire dal ruolo della cultura.